

# ECONOMIA

**OK DELL'ENAC**  
Per la Puglia  
sono in arrivo  
218 milioni



In arrivo oltre 218 milioni per gli aeroporti pugliesi, grazie all'approvazione da parte di Enac del contratto di Programma di Aeroporti di Puglia valido per il 2024-2027. Gli investimenti saranno a sostegno di una serie di interventi volti a migliorare la capacità aeroportuale degli scali, i servizi per i passeggeri, il livello di sicurezza, nonché la qualità dei servizi e la tutela ambientale.

**IL PESO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE** Dopo la mossa della Federal Reserve sui tassi

## Incognita Nvidia sui listini di Borsa

Mercoledì 28 i conti trimestrali del big Usa, cruciali per l'umore del settore dei chip

**Titta Ferraro**

■ L'Intelligenza artificiale si appresta a riprendersi il palcoscenico sui mercati. Chiusa la parentesi Jackson Hole, con Jerome Powell che ha dato in pasto agli investitori la promessa di una prima sforbiciata sui tassi, un nuovo evento clou è alle porte. Mercoledì arriveranno i conti di Nvidia. «Sarà l'evento più importante del 2024 e potenzialmente degli ultimi anni per Wall Street», si sbilancia Dan Ives, analista di Wedbush e guru del settore tecnologico. I riscontri dell'azienda diventata il simbolo della rivoluzione dell'intelligenza artificiale potrebbero dare ulteriore fiato al rally azionario o viceversa incrinare qualche certezza per i mesi a venire se le elevate attese non venissero centrate.

Dall'alto dei suoi 3,2 trilioni di dollari di capitalizzazione - dietro solo ad Apple e Microsoft - il colosso dei chip per l'AI quest'anno ha trainato l'ascesa di Wall Street con un sonoro +160% che ha contribuito per quasi un terzo ai rialzi dell'S&P 500. Allo stesso tempo Nvidia mantiene una volatilità marcata com-

plice il fatto che sia ormai uno dei titoli più scambiati dagli investitori retail stregati dall'euforia AI. Negli ultimi tre mesi è passata dai massimi storici in area 140 dollari a un minimo intraday di 90 durante il violento selloff globale del 5 agosto, per poi risalire velocemente verso i 130 dollari nelle settimane successive.

Dopo il 28 agosto potrebbero quindi esserci fuochi d'artificio sul titolo - i trader stimano un'oscillazione di circa il 10% di Nvidia il giorno dopo la diffusione degli utili - e impatto anche sull'intero mercato azionario se emergerà qualche segnale di cedimento della domanda legata all'AI. «Anche un minimo

scivolone nei ricavi, nell'utile per azione o nei target può far precipitare le azioni, specialmente in un settore tech che ha visto enormi rialzi», avverte Gabriel Debach, market analyst di eToro. «Il report trimestrale - aggiunge l'esperto - sarà cruciale e sarà seguito con la stessa attenzione riservata alle decisioni di politica monetaria». Il mercato vivisezionerà quindi la trimestrale di Nvidia così come le indicazioni sugli investimenti delle aziende in intelligenza artificiale.

L'ad Jensen Huang ha indicato in 100mila miliardi di dollari le opportunità che l'AI sbloccherà in settori come l'informatica, la sanità, i trasporti e la manifattura. Il consensus indica ricavi trimestrali a 28,7 miliardi di dollari rispetto ai 26 miliardi dei tre mesi precedenti, mentre l'utile netto rettificato è atteso a 15,9 miliardi. «Sarei stupito se non rispettassero le previsioni per il trimestre e non le aumentassero per il prossimo», indica Brian Colello, strategist di Morning-

star. In generale a Wall Street l'ottimismo sul titolo è ancora alto con Citi e Goldman Sachs che hanno ribadito i loro rating «buy».

Tra le domande riecheggiate spesso in questi mesi è se Nvidia sia in bolla speculativa dopo il boom del 3.000% in 5 anni. Deutsche Bank ha fatto un confronto con Cisco, il titolo «manifesto» della bolla tech del 2000, arrivato a scambiare 200 volte gli utili. Nvidia tratta 75 volte gli utili. «La chiave per Nvidia è se sarà in grado di sfornare utili forti e sostenibili», afferma Jim Reid di Deutsche Bank, ricordando le previsioni di profitti monstre per quasi 100 miliardi entro il 2027.

di Pompeo Locatelli  
**I lapilli di Pompeo**

## Italia oltre il Giappone

Ha giustamente richiamato la mia attenzione una notizia che è buona per davvero: l'export italiano tira, ora siamo al quarto posto nel mondo, appena sopra il Giappone (è la prima volta che succede) e giù da un podio che annovera nell'ordine colossi del calibro di Cina, Stati Uniti e Germania.

Dunque, il made in Italy si conferma altamente competitivo su scala globale. Occorre dirselo con forza perché le buone performance in economia non sono mai frutto di circostanze casuali. Significa che il nostro sistema imprenditoriale è in grado di produrre merci molto attrattive in un contesto internazionale a dir poco complesso: le incognite statunitensi destinate a protrarsi almeno fino alle urne di novembre, la debolezza dei mercati borsistici, la minore euforia intorno all'intelligenza artificiale e la turbolenza economica della Germania che non è mai un segnale positivo. E di questo deficit l'Europa ne soffre da circa cinque anni.

Insomma, c'è un'Italia che viaggia spedita fuori dallo stivale, alla faccia di chi ama esercitarsi in spericolate previsioni sull'inevitabile declino del sistema industriale italiano. La storia è nota: c'è chi coltiva la pratica delle intemerate scritte a tavolino per ragioni di bottega ideologica e chi, invece, come gli imprenditori, affronta in mare aperto le sfide che la realtà dispensa tutti i giorni. Certo, la navigazione in mare aperto è spesso insidiosa, contiene imprevisti, provoca a mosse coraggiose e lungimiranti. Fare impresa è un agire a questo livello. Si compete se la necessaria politica di investimenti mira lontano. E soprattutto si realizzano prodotti di qualità superiore e che il mondo ci invidia quando i primi investimenti sono sul capitale umano. L'impresa è vincente allorché al centro c'è la persona. Il made in Italy sono le maestranze illuminate rese partecipi e così protagonisti dell'esercizio creativo. Quarto posto meritatissimo.

www.pompeolocatelli.it

### NODO INFLAZIONE LA REPLICA A LANE



## Cipollone: «I tassi? La Bce deciderà il 12 di settembre»

«Ne discuteremo nelle sedi opportune e il 12 valuteremo». Così Piero Cipollone, membro del comitato esecutivo della Bce al Meeting di Rimini, a chi gli chiedeva se l'Eurotower fosse pronto a tagliare i tassi a settembre. E a domanda se fosse d'accordo con Philip Lane, che non considera ancora sicuro il ritorno dell'inflazione al 2%, ribatte: «È il capo-economista» e poi rivolto ai cronisti «abbiate pazienza tre settimane». Cipollone ha quindi rimarcato di ritenere «fondamentale» mantenere la corsa dei prezzi sotto controllo ed entro i limiti previsti

**+160%**

Il titolo Nvidia è salito del 160% circa da inizio anno, superando i 3mila miliardi di capitalizzazione

## I GUAI DELL'AUTO

## Con i dazi cinesi a rischio 5 miliardi del nostro export

Giorda (Anfia): «Il problema è l'impatto sulle vendite dei componenti in Germania»

**Pierluigi Bonora**

■ Gianmarco Giorda (in foto), direttore generale di Anfia, l'associazione della filiera italiana automotive, ritiene improbabile che Ue e Cina riescano a trovare un punto d'incontro sul tema dei dazi da applicare alle auto: da una parte quelle solo elettriche, importate dalla Cina; mentre, dall'altra (ma tutto è ancora da confermare), Pechino ha già annunciato di voler colpire le vetture prodotte in Europa con cilindrata da 2,5 litri e oltre. «È vero che a essere più penalizzati dalla tassazione saranno i co-

struttori tedeschi - afferma Giorda al *Giornale* - ma se tutto dovesse andare come anticipato dalla Cina, cioè di dare il via a dazi per i modelli premium e luxury europei oltre i 2,5 litri, a subire delle conseguenze sarà anche la componentistica italiana il cui export verso la Germania vale 5 miliardi». Un problema che andrebbe ad aggiungersi a quelli che incontrerebbero i marchi italiani interessati». Secondo Giorda, schermaglie come quella in atto tra Bruxelles e Pechino, sono destinate a durare. «È vero - aggiunge - che la Commissione Ue ha deciso una calibra-



zione di circa 1 punto rispetto ai dazi annunciati a inizio luglio, ma ritengo che la confermata presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, avrebbe dovuto lavorare sulla questione molto tempo prima attraverso un regolamento diverso. In chiusura di mandato, invece, ci ha messo una toppa allo scopo di contenere l'avanzata dell'auto elettrica cinese».

Il direttore generale di Anfia vede il nodo dei dazi più problematico per l'Ue rispetto alla Cina. «Rischiamo - dal suo punto di vista - di essere il vaso di coccio tra le due superpotenze: gli

Usa, che hanno messo in atto importanti politiche protezionistiche, e la Cina».

Esistono, poi, dai vari Stati Ue, posizioni diverse su questo e altri problemi. C'è chi, come Spagna e Francia, vede bene i dazi; e chi, come Germania, Svezia e Finlandia, è contrario. Un braccio di ferro che andrà avanti, per l'Ue, fino al voto finale.

Vda, in pratica l'Anfia tedesca, confida ancora nella promozione di «un dialogo per forme e soluzioni di partenariato». Del resto, per Berlino la Cina rappresenta circa il 30% delle vendite dell'industria automotive.